



Francesco Caruso Foto Ansa

**«I POLIZIOTTI PICCHIANO NEL MUCCHIO»
Bufera su Caruso, anche Bertinotti dice:
«Adesso si assuma le sue responsabilità»**

Anche Bertinotti scarica Francesco Caruso. «Non sono il suo angelo custode - ha detto il presidente della Camera - è un deputato e si assume la responsabilità delle sue dichiarazioni». È bufera sul deputato di Prc il giorno dopo

l'intervista rilasciata a un quotidiano che metteva sotto accusa i poliziotti: «Caricano come negli anni Cinquanta e manganellano nel mucchio». Ieri Caruso ha provato a rimangiarsi la parola. «Sono stato travisato - ha detto -. È

del tutto legittimo criticare azioni o parole altrui, ma mi sembra alquanto inopportuno e pretestuoso deformare e travisare alcune dichiarazioni ad uso e consumo delle polemiche politiche, soprattutto nel momento in cui si celebra il funerale del poliziotto assassinato». Ma le critiche alle sue parole piovono da ogni parte. A cominciare dal presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano

Violante: «Caruso ha detto una cosa inaccettabile - commenta Violante - i poliziotti italiani sono ben addestrati. Il problema è che ci sono dei teppisti e dei criminali in giro». E il ministro Barbara Pollastrini: «Non sono d'accordo - ha detto il ministro -. Anzi, non vorrei che ci fosse questo divario tra i miei pensieri, i miei sentimenti, le mie convinzioni e quelle di un collega». Durissima anche la reazione del

la Cdl: «È vergognoso - ha detto Maurizio Gasparri di An - che della maggioranza che sostiene questo governo faccia parte un noto capo dei centri sociali, pluri-indagato e incredibilmente portato in Parlamento per volontà dei capi del Prc. Tale personaggio, mentre si celebrano i funerali dell'ispettore Raciti, propone di limitare l'azione delle forze dell'ordine rilanciando la proposta dei comunisti di scrivere dei numeri sulle

divise dei componenti delle forze dell'ordine impegnati in difesa dell'ordine pubblico, per facilitarne il riconoscimento e quindi le denunce, pretestuose, da parte di chi pratica abitualmente la violenza». «Caruso è intollerabile - ha osservato il capogruppo dell'Udc, Luca Volontè - portarlo in Parlamento a teorizzare l'equivalenza di violenti delinquenti e servitori dello Stato è stata una scelta demenziale da parte del Prc».

Si rigioca subito, ma a «porte chiuse»

Ok solo agli stadi in regola, Pancalli: se così domenica in campo. Anche Inter-Roma senza pubblico?

di Massimo Solani / Roma

ERA PREVISTO IL TUTTO ESAURITO a San Siro, per il match clou della terza giornata di ritorno. Quell'Inter-Roma che metterà di fronte la prima e la seconda della classifica di serie A, per l'ultimo appello di un campionato per molti già chiuso. Ma i circa

80mila spettatori attesi potrebbero doversi accontentare della tv e del salotto di casa visto che al momento lo stadio di San Siro è fra quelli considerati non a norma, e che quindi dovrebbero restare chiusi fino al completamento dei lavori necessari stando al nuovo decreto legge che il governo si appresta a varare. E al Meazza, secondo quanto comunicato dalla Federazione, non sono ancora stati terminati i lavori per l'installazione dei tornelli agli ingressi, e anche la recinzione esterna non è ancora stata allestita. Chiuso San Siro, e chiusi anche altri sette impianti di serie A che non hanno ancora ottenuto la certificazione e che sono rimasti aperti con le deroghe dei prefetti. Quelle stesse deroghe che il decreto legge annullerà mercoledì e che invece non servono più all'Olimpico di Roma, al Barbera di Palermo, all'Artemio Franchi di Siena, all'Olimpico di Torino e al Dall'Ara di Bologna. Stando così le cose, quindi, le uniche partite del fine settimana che si giocherebbero davanti ai tifosi dovrebbero essere Lazio-Chievo e Siena-Torino, in serie A, Bologna-Pescara e Juventus-Rimini per la serie B.

Il condizionale, però, è d'obbligo visto che in settimana l'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive (composto da tecnici del ministero dell'Interno, della Figo e del Coni) dovrebbe rimettere mano alle valutazioni di tutti gli impianti dalla A alla C e soppesare la possibilità di dare il via libera anche ad alcuni stadi sin qua «derogati» in virtù di carenze di poco conto. Come quella relativa alla capienza del parcheggio del settore ospiti visto che, considerata la «stretta» sulle trasferte, potrebbe diventare un metro di valutazione troppo stringente e non più attuale. Un cambiamento che riaprirebbe ai tifosi le porte di altri impian-



«Ma così il 90% dei club sarà costretto a chiudere baracca»

Il presidente dell'Atalanta, Ruggeri: «Mi sembra una decisione assurda ma accettiamo il verdetto»

di Massimo Franchi / Roma

«Mi sembra assurdo, ma accettiamo il verdetto». Dopo le sparate di Matarrese, il presidente della Atalanta Ivan Ruggeri sta molto attento a pesare le parole. La sintesi però non si può camuffare: «Quasi tutti gli stadi non sono a norma, giocando a porte chiuse il 90 per cento delle società rischia di andare in malora, senza passare dal via». La linea la detterà la riunione di Lega di questa mattina a Milano, quando «i padroni del vapore» cercheranno un punto da tenere, ma di certo le società di serie A e B non sono per niente soddisfatte da quanto deciso dal governo.

Intendiamoci, le premesse sono più che positive. «Quello che è successo a Catania ha fatto aprire gli occhi al mondo del calcio. È brutto dirlo, ma in Italia solo dopo certe disgrazie ci possono essere svolte». C'è svolta e svolta, però. E quella annunciata dal ministro Amato («Porte aperte solo negli stadi a norma») ai presidenti non va giù. «Mi sembra sia stato preso il sacco in cima», spiega Ruggeri con tipica espressione bergamasca. «Lasciare solo a noi il peso delle decisioni non è giusto». Peso economico, naturalmente. E i conti sono presto fatti. Lo stadio di Bergamo si chiama

«Atleti azzurri» e l'Atalanta lo divide con l'Albinoleffe in serie B. Presidente tra i più longevi in attività (è in sella dal 1994), Ruggeri snocciola a memoria i conti. «Lo stadio è di proprietà del Comune e noi, tra canone e gestione spendiamo 1 milione e 150 mila euro l'anno». Dopo l'entrata in vigore del decreto Pisanu, Ruggeri si è seduto al tavolo con Comune, Prefetto e Questore per preparare un piano di messa a norma. «Abbiamo speso quasi 400 mila euro per mettere i tornelli, che il Comune ha coperto al 50 per cento». Lo stadio però non è ancora a norma: mancano i tornelli in curva sud, quella ospite, e la recinzione esterna non c'è per nulla. «Sarà

anche impossibile alzarla perché alla distanza prevista c'è una strada e si dovrebbe chiuderla per installarla». Difficile riuscirci in tempi brevi prima della prossima partita, Atalanta-Lazio, partita ad alto rischio che il calendario beffardamente prevede fra due giornate. «E difatti la recinzione non

«Gli steward? Mi costano 10mila euro a partita ma non possono fare niente»

è prevista e si andava avanti a deroghe del prefetto per giocare». Deroghe che non ci saranno, così come i tifosi. Problemi comuni ad altre 13 squadre di serie A. Come la presenza degli steward su cui Ruggeri ha le idee chiare. «Noi ne usiamo fino a 200 a seconda dell'importanza della partita e mi costano circa 10 mila euro a partita. Sono soldi praticamente buttati perché indicano solo il posto agli spettatori, non possono fare niente, men che meno in caso di incidenti». Il rapporto con la tifoseria non è dei migliori. Le contestazioni vanno avanti da anni e producono le dimissioni di Ruggeri nel feb-

LO SFOGO

Maldini: «Non è calcio senza spettatori»

«Si perde il significato del calcio. Meglio fermarsi una settimana di più: giocare a porte chiuse è la morte del calcio». Paolo Maldini non ha dubbi: giocare a porte chiuse sarebbe «frustrante, si perderebbe l'essenza del calcio. Per me sarebbe davvero una sconfitta totale. Ma in questo momento bisogna aspettare e accettare le decisioni che verranno prese a Roma». «Mi sembra - ha concluso Maldini - che ci stia una reazione diversa da parte del governo del calcio: lo stop del campionato e della nazionale è un segnale forte. A volte, questi episodi hanno pochissimo a che fare con lo sport: attaccare le forze dell'ordine non c'entra nulla con il calcio».

L'INTERVISTA ZIBI BONIEK L'ex calciatore di Juve e Roma: finché lo stipendio di un calciatore vale quanto quattro di una famiglia di laureati...

«Il calcio? Un mondo capovolto, figurati se lo salvavano...»

di Aldo Quagliariini / Roma

«Non fanno nulla per salvare il pianeta terra, figurati se salvavano il calcio... eppure lo sapevano che stava morendo». La cosa bella di Zibi Boniek è che ha le idee chiare. È un torrente di impressioni, quasi tutte coerenti, qualcuna stravagante, ma sempre originale e composta. Polacco, 50 anni, è stato un calciatore straordinario, forte, veloce e con un grandissimo spirito di adattamento. Dote che ha mantenuto anche nella vita «civile». Dopo tanti anni passati qui è diventa-



to in pratica italiano, almeno nel linguaggio che usa senza inflessioni. Caratteristica questa, comune a molti polacchi ma che in lui ha trovato un esempio illustre e rigoroso. Va in tv come opinionista, perché i suoi commenti sono sempre acuti e sinceri. Insomma, dice quello che pensa e non guarda in faccia nessuno. **Allora Zibi, gli incidenti di Catania...** «Una cosa tremenda, da anni si sa che il calcio sta morendo e nessuno fa niente... è un po' come con il pianeta terra... L'Italia è un paese serio, tra i migliori, eppure evadere le regole è diventato quasi normale...».

È morto un poliziotto...

«Stava lavorando, una cosa incredibile. Morire per il calcio, per lo sport. Dovrebbe essere gioia e allegria, invece...»

È giusto fermarsi?

«Giusto, giusto. Si dice fermarsi un anno, tre anni... Fermiamoci, sì. Sai,

Fermiamoci anche per tre giornate... ma si sapeva che questo sport sta morendo, eppure non hanno fatto nulla»

è assurdo morire per il pallone».

Per riflettere, si dice e poi per decidere...

«Sai, domenica ho riscoperto gli altri sport. Tutti hanno fatto così. Però domani in giro chi è Enrico Fabris e nessuno lo sa».

Il campione di pattinaggio?

«Sì lui. Nessuno lo sa perché la tv non ne parla mai. Parla solo di calcio. Così fermarsi ha fatto riscoprire gli altri sport...».

Quelli cosiddetti minori...

«Sai cosa ti dico? Che nel calcio ci sono troppi interessi, troppa pressione, troppa attenzione. Qui un giocatore modesto può anche guadagnare una fortuna. più di un'intera famiglia di laureati. Il calcio così non regge».

Che cosa ne pensi delle misure adottate da governo?

«Vogliono bloccare le trasferte organizzate? Che problema c'è? Se ho buone intenzioni mi compro il mio biglietto e vado tranquillamente allo stadio...».

Non ci saranno più deroghe per

In Italia ormai violare le regole è normale: se guidi ubriaco negli Usa ti massacrano, qui lo fanno pure i deputati...

gli stadi non a norma.

«Ti dico una cosa. Sai che la Uefa dà un punteggio agli stadi e che in Italia non c'è neanche uno stadio a cinque stelle? Lo sai? Neanche uno. Dove vogliamo andare così. E poi ci sono i tifosi con i fumogeni, ti sembra normale? No, è un mondo capovolto, bene queste leggi, ma l'importante è farle rispettare. **Insomma, la certezza della pena...**

«Sì. Negli Usa se guidi ubriaco ti massacrano, qui, per dire, guidano ubriachi anche i deputati».

Per dire...

«Per dire, certo. Intanto ci sono due bambini che sono rimasti senza padre».